La Fracci «Silfide» a New York

NEW YORK — Carla Fracci, la prima ballerina del Teatro alla Scala, si è esibita ieri sera (stamane, secondo l'ora italiana) alla Televisione americana nella « Silfide », il balletto creato nel 1832 per la famosa danzatrice italiana Maria Taglioni. « Partner » della Fracci è stato il danese Erik Bruhn considerato tra i migliori ballerini classici europei. Nella foto: la Fracci al suo arrivo a New York

Aubervilliers

Città operaia avrà il teatro

Grande successo al « Teatro della Comune » di « La stella diventa rossa » di O' Casey

PARIGI, 22.

Con il «Teatro della Comune», che è sul punto di iniziare un'attività con stagioni regolari invece degli annuali Festival, Aubervilliers sarà la prima città operaia a possedere un suo vero teatro.

Di qui a qualche mese il «Teatro della Comune» avrà la sua sede in una moderna ed idonea costruzione. Il suo repertorio comprenderà opere teatrali trattanti temi sociali politici e che illustrino le lotte e le questioni della classe operaia.

Attualmente la compagnia è impegnata al «Teatro Récamier» nelle rappresentazioni di *La stella diventa rossa* di Sean O'Casey, il drammaturgo irlandese, attivo fautore della rinascita culturale e politica dell'Irlanda e che ha partecipato alle più grandi lotte operaie dell'isola, fra le quali il famoso sciopero dei trasporti del 1913 a Dublino, episodio da cui, appunto, è tratto lo spunto per il dramma.

La stella diventa rossa raccontando l'indimenticabile avvenimento irlandese propone fatti e problemi di piena attualità tanto che il regista ha utilizzato per la messa in scena brani di documentari cinematografici sulle grandi lotte operaie svoltesi nel febbraio scorso. Il dramma si impernia sulle vicende d'una famiglia di lavoratori lacerata da profondi contrasti tra due fratelli: l'uno attivo militante del movimento operaio, l'altro membro di una organizzazione fascista. La divisione nel seno di questa famiglia simboleggia nell'opera di O'Casey la frattura che divide la città: la vittoria sarà dei lavoratori sui fascisti.

Le rappresentazioni del «Teatro della Comune» hanno ottenuto un grande successo. Innumerevoli richieste sono giunte alla compagnia affinché il dramma venga dato a Parigi. Associazioni democratiche politiche e sindacali della capitale hanno messo a disposizione i loro locali per la rappresentazione del lavoro di O' Casey.

Maschera d'argento a Moisseiev

In occasione delle rappresentazioni della «Compagnia di danze popolari dell'URSS» l'Angolo di Roma ospiterà domani sera Igor Moisseiev. Lo illustre ospite dopo lo spettacolo al «Palazzo dello Sport» interverrà al ricevimento con la sua compagnia e riceverà dallo avv. Bubbico, assessore al Comune per il Turismo e lo Spettacolo il premio internazionale *Maschera d'argento*. Alla serata patrocinata dal Sindacato Cronisti interverranno artisti, critici e personalità.

Trasmissione radiofonica dedicata a Guttuso

La trasmissione di oggi della rubrica radiofonica *La ronda delle arti* (Programma Nazionale, ore 15,15) sarà in particolare dedicata a Renato Guttuso e alle varie mostre delle sue opere che in questo periodo sono in corso o stanno per aprire i battenti: si parlerà della mostra di dipinti e disegni dal 1930 a oggi, con la quale ha inaugurato la stazione la galleria romana *La nuova pesa*; della mostra che si aprirà fra giorni allo *Stedelijk Museum* di Amsterdam, e di altre due rassegne delle opere di Guttuso in Sicilia, a Villa Roccadifalco di Bagheria, e a Parma.

Convegno di giornalisti cinematografici

Le proposte dei critici per la Mostra di Venezia

L'incontro a Milano — Esame della situazione del mercato Elementi preoccupanti — Ribadita l'opposizione alla censura

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

I critici e i giornalisti cinematografici italiani, appartenenti al Sindacato nazionale di categoria, si sono incontrati sabato e domenica a Milano, in un convegno ospitato nel recinto della Fiera, con squisita cortesia e impeccabile organizzazione, dal MIFED (Mercato internazionale del film, del TV-Film e del documentario)

Non stupisca la sede scelta: a parte il fatto che, sul piano delle contrattazioni e degli affari, il MIFED è riuscito in questi anni a creare, col suo complesso tecnico invidiato (e ultimamente imitato, anzi copiato) anche all'estero, un effettivo «porto franco» quale neppure esiste alla Mostra d'arte di Venezia, il Convegno aveva all'ordine del giorno anche la discussione sui problemi economici del cinema italiano ed europeo. E' finito il tempo in cui i critici, isolati in una torre d'avorio, si disinteressavano di simili questioni.

Cosicché il Convegno, dopo la visita alle sale e agli impianti del MIFED (una visita che per molti è stata una interessantissima novità), si è aperto proprio con due relazioni economiche: « Problemi attuali della produzione cinematografica italiana », di Enrico Giannelli, e « La situazione del mercato cinematografico», di Franco Bruno. I problemi posti sul tappeto dai due esperti, con gran copia di cifre e di dati di prima mano, talvolta anche inediti o recentissimi, erano quelli della difficile integrazione nel Mercato Comune (a questo proposito giudizi molto severi sono stati pronunciati nei riguardi dei nostri rappresentanti ministeriali), dei «premi» statali, della «detassazione», del progressivo allontanamento degli spettatori dalle sale (con punte preoccupanti a Roma, Palermo, Napoli, ecc., mentre l'unica città dove il calo non si nota è Torino), e altri.

Queste informazioni, già dibattute in sede di Convegno, saranno in seguito esaminate dal direttivo del Sindacato, che ne trarrà elementi per una sua politica unitaria anche in questo campo. Il problema della censura, e della non-partecipazione dei critici alle Commissioni governative, è invece risolto da tempo. Comunque il Convegno, dimostrando a nostro avviso una notevole tolleranza, ha voluto egualmente ascoltare le giustificazioni di un giornalista cinematografico, il quale, pur condividendo (così almeno egli ha detto) la « linea » del Sindacato a questo riguardo, ha accettato « a titolo personale » di esercitare il mestiere del censore. Naturalmente le giustificazioni non potevano essere che penose: una parentesi che l'incontro di Milano, il cui livello è stato quasi sempre alto e responsabile, poteva forse risparmiarsi.

Un giudizio positivo ci pare invece di poter dare delle proposte e della discussione per la Mostra di Venezia, anche perché la presenza di Domenico Meccoli, attuale direttore della manifestazione, ha impresso all'incontro-scontro un carattere molto concreto. Le brevi relazioni sono state tenute da Mario Gallo, sull'«autonomia» della Mostra e i suoi aspetti organizzativi, da Giorgio Moscon, che ha illuminato dal punto di vista giuridico la fondamentale questione della libertà di proiezione e si è battuto contro la discriminazione nelle Commissioni di scelta e nelle Giurie, da Vincenzo Bassoli, che ha rilevato l'incompatibilità, almeno sul piano del costume giornalistico, tra il lavoro di selezionatore e quello di critico di un quotidiano, e da Ugo Casiraghi, che, dopo aver denunciato come esiziale per i destini della Mostra la frattura di fatto avvenuta quest'anno tra il direttore di essa e il Sindacato, ha cercato di delineare una prospettiva culturale, che potrebbe consistere in un maggiore collegamento tra il Sindacato italiano e le analoghe associazioni di categoria in tutti gli altri paesi, per quanto concerne la designazione dei film, in modo da giungere, una volta applicata finalmente la « formula » rigorosa di cui la Mostra si vanta da anni, anche all'abolizione dei premi ufficiali e della Giuria.

Tutte le proposte contenute nelle quattro relazioni sono state definite da Meccoli estremamente costruttive, degne quindi di riflessione e di studio, sia da parte sua, sia da parte del Sindacato e di tutti i suoi soci. Dal Convegno dunque è risultato in modo lampante come, nell'attuale situazione di pessimismo e di crisi, l'unica via d'uscita non consista certo nell'accantonamento dei motivi artistico-culturali della Mostra (per ritornare agli antichi sistemi « industriali », che declasserebbero definitivamente Venezia), bensì proprio nella loro valorizzazione. E il Sindacato dei critici può offrire un apporto determinante in questo arduo compito.

Sovrapprezzo invernale: abolito o ridotto

Il mondo del cinema e quello parlamentare sono ancora in attesa di conoscere il testo della « legge stralcio » annunciata di recente, alla Commissione interni della Camera, dal ministro dello spettacolo, on. Folchi. Contatti tra i gruppi politici di maggioranza sono in corso, nella prospettiva d'un accordo di massima sul delicato problema. Come è noto, le diverse categorie del cinema, seppure con differenti valutazioni, chiedono che alla graduale riduzione dei « contributi » statali all'industria cinematografica (riduzione prevista dalla legge, e sollecitata dagli organismi del MEC) si accompagni un ufficio di « detassazione ». Ma, a questo alleggerimento fiscale, si oppongono non poche forze e segnatamente, a quel che sembra, i titolari dei dicasteri finanziari.

Un primo, e sia pure parziale provvedimento, potrebbe consistere, come già altre volte detto, nell'abolizione o nella profonda modifica del sovrapprezzo festivo sugli spettacoli per il « Fondo di soccorso invernale ». Il periodico degli esercenti, nel suo ultimo numero, dà per certa, se non l'abolizione completa, una congrua riduzione del sovrapprezzo. In tal senso si sarebbe impegnato lo stesso Presidente del Consiglio, durante un colloquio con gli esponenti dell'ANICA e dell'AGIS: uno schema di legge in proposito verrebbe elaborato entro il 15 novembre.

Naturalmente, ove il sovrapprezzo fosse abolito o diminuisse considerevolmente, si porrebbe un interrogativo tutt'altro che ozioso. I prezzi d'ingresso festivi nei cinematografi (e nelle sale di spettacolo in genere) verrebbero in tal caso proporzionalmente ridotti, sì da favorire un maggior afflusso di pubblico, o resterebbero fermi ai loro attuali, spesso proibitivi livelli? Bisogna ricordare che, mentre gli incassi globali del cinematografo, dopo una flessione negli anni immediatamente successivi al '55, hanno delineato poi una curva ascendente continua, dallo stesso '55 al '61 il cinema ha perso qualcosa come ottanta milioni di spettatori: e quest'ultimo processo sembra destinato a non arrestarsi.

Il film di Pasolini

Ultimo ciak per «La ricotta»

E' morto sulla croce il « ladrone » affamato - Orson Welles regista per scherzo

Orson Welles, il regista che Pasolini ha voluto ad interpretare se stesso nell'episodio La ricotta, *ha finito ieri la sua breve fatica di interprete, ed è scomparso dalla circolazione quasi d'incanto, così come d'incanto era apparso, qualche giorno fa, dopo che fotografi e giornalisti lo avevano atteso inutilmente al treno in arrivo da Parigi (e il mistero è spiegato con il fatto che il convoglio aveva tre ore di ritardo, ma arrivò poi con dieci minuti di anticipo sul ritardo, sorprendendo tutti).*

Nella Ricotta *(che è uno degli episodi di* Rogopag*) Welles fa quella che si definisce una « comparsata ». E' andato sul set l'altro giorno e ieri mattina aveva già finito di recitare la parte — che Pasolini gli ha maliziosamente proposto — del regista-trombone americano, venuto in Italia a girare il* kolossal *in costume, su un episodio della Bibbia o su uno di quei libri dalla Bibbia tratti e che dal tempo di* Quo vadis? *piacciono tanto agli americani. Welles si è prestato di buon grado a fare il De Mille della situazione.* La ricotta, *in fondo, è un* divertissement *di Pasolini sull'ambiente del cinema, senza molta cattiveria. Il cinema non è poi che lo sfondo, l'ambientazione, certo non casuale, di una storia che ha per protagonista Stracci, un « generico » il quale nella finzione dell'episodio, recita la parte di uno dei due ladroni inchiodati accanto al Cristo. Stracci è un morto di fame, un personaggio simbolico che viene a identificarsi con il personaggio biblico, ma che vive, in realtà, nella Roma di oggi, nella Roma cinematografara e che si ingozza a tal punto di ricotta — affamato com'è — da morire.*

Il personaggio Stracci è interpretato da Cipriani, il « Balilla » di Accattone. *Lo abbiamo visto « morire » ieri mattina, sotto il fuoco di un riflettore, per cinque o sei volte, tante sono occorse perché Pasolini fosse contento. Ogni volta, Gianduia, un attrezzista della* troupe *(falsa) della* Cronaca di San Matteo *(già, questo è il « film » di cui è « regista » Orson Welles), sale su una scala che viene appoggiata alla croce del ladrone-Stracci, lo guarda in faccia ed esclama: « Ma questo è morto! ».*

In quel momento, però, una ragazza, vestita da antica popolana, passa dietro la croce, con un cestino e una bottiglia d'acqua minerale in mano. « E quella chi è? », sbotta Pasolini. E' una comparsa, naturalmente, che non riesce a capire quando si gira per davvero o quando si fa per scherzo. La scena viene ripetuta. « Apriglì gli occhi, Gianduia... », urla qualcuno. Ciak.

« Basta, stavolta è venuta bene », avverte Pasolini. E quel povero cristo di Cipriani, legato come un salame alla croce di legno, viene liberato e può rifocillarsi. Tutt'intorno la troupe, vera e falsa, si butta sui cestini e sull'acqua minerale, scegliendosi un posto all'ombra. Il sole, su quel cocuzzolo al lato della via Appia Nuova, da dove si scorge la tomba di Cecilia Metella, batte senza misericordia. Le tre croci spiccano sulla campagna verde. Nella vallata, a un tiro di schioppo dal cocuzzolo, un gregge pascola tranquillo.

Tra i riflettori e i gruppi elettrogeni gironzolavano i personaggi più strani, vestiti per metà in costume e per metà in borghese. C'è Ettore Garofalo, il figlio di « Mamma Roma », il quale ha in testa una parrucca bionda, tutta riccetti, che gli serve, per fare l'« angelo »; c'è Laura Betti, la Madonna (nel film, s'intende), in pantaloni neri, maglione nero e stivaletti di cuoio; e molti, molti altri personaggi dei precedenti film di Pasolini.

l. s.

Charlot al circo

LOSANNA — Charlie Chaplin e la moglie Oona si sono recati, domenica sera, allo spettacolo che il circo Knie ha dato a Vevey. Charlot è stato festeggiatissimo dal pubblico e dal personale del circo. Il clown Baba Fratellini ha offerto al popolare attore-regista una bambola per il suo ultimo nato (Telefoto)

TV controcanale

Figaro e i fantocci

Per la seconda volta, ieri sera, la TV ci ha offerto Il matrimonio di Figaro, *di Beaumarchais: una replica lodevole, perché questa famosa commedia, di cui qualcuno disse che era « la più bella del mondo », merita di essere conosciuta dal pubblico più largo. Ecco un caso nel quale il più schietto divertimento non è disgiunto, ma strettamente fuso con l'impegno: perché* Il matrimonio di Figaro *è davvero « una lunga risata che prelude al 14 luglio», cioè alla rivoluzione francese.*

Appunto per questo, tuttavia, ieri sera più che in altre occasioni, abbiamo sentito la mancanza di una introduzione critica: questo capolavoro del teatro mondiale ha dato luogo a infinite discussioni e a molteplici interpretazioni che sarebbe stato utile per i telespettatori conoscere. Per certi versi, il teatro moderno comincia con quest'opera, censuratissima fin dal suo nascere, nel 1781: sotto l'intrigo brillante, il Matrimonio di Figaro *si potrebbe addirittura definire una commedia a tesi: e uno dei suoi meriti è quello di non averne l'aspetto. « Niente al mondo è eterno » dice Figaro, parlando tra sè: niente, nè l'oppressione esercitata dagli aristocratici sulla povera gente, nè l'ipocrisia dei cortigiani, nè il travisamento dei sentimenti umani condizionati dagli interessi di casta.*

Il barbiere Figaro, costretto a combattere contro le voglie del suo padrone, despota fatuo e crudele, per difendere il suo amore, fu subito trasformato dal pubblico francese che lo applaudì per ben 78 sere di seguito nel simbolo che stava ormai per divampare: era la vigilia della rivoluzione.

E' vero, come alcuni hanno notato, il personaggio di Figaro è più un ribelle individuale che un eroe popolare: ma è un uomo vero in un mondo di ridicoli e tristi fantocci. Basta pensare alla scena del processo, del resto, per valutare la carica rivoluzionaria che Il matrimonio di Figaro *non poteva non assumere agli occhi dei contemporanei: la feroce satira di una giustizia apposta per difendere i privilegi, utilizzando magari le virgole, e ribadire i torti inferti agli « imbecilli sui quali si fonda la costituzione ».*

La rappresentazione offertaci ieri sera della commedia è stata di buon livello, anche tenendo conto delle difficoltà del testo. Puecher ha diretto gli attori con mano ferma: Alberto Lionello, a volte anche troppo simpatico, si è comunque prodigato efficacemente, e molto a posto nei panni del conte di Almaviva ci è sembrato Osvaldo Ruggieri. Più deboli, invece, le interpreti femminili: in particolare Paola Mannoni, troppo « caricata ». D'altra parte, l'accentuazione dei toni esagitati e dei « tipi » ci è parsa la pecca più grave della rappresentazione: quando, invece, la nota più sorprendente di Beaumarchais fu proprio il suo rifiuto di mettere in scena la tradizionale commedia di carattere. A lui interessarano le idee, soprattutto.

g. c.

vedremo

Opere liriche

E' imminente, sul Secondo TV, la trasmissione di una serie di operine liriche in un atto, che appartengono al repertorio forse meno conosciuto ed eseguito. Si comincerà con la *Rita* di Donizetti. Seguiranno: *La scala di seta*, di Rossini; *La serva padrona*, di Pergolesi; *La vida breve*, di De Falla; *La cambiale di matrimonio*, di Rossini; *Le cantatrici villane*, di Fioravanti; *Il cappello di paglia di Firenze*, di Nino Rota.

La Sagra umbra

Il 2 novembre prossimo, il Secondo programma TV trasmetterà la prima esecuzione assoluta del *Credo di Perugia* di Giorgio Federico Ghedini, nella registrazione effettuata alla XVII Sagra Musicale Umbra di Perugia. Il *Credo* è diretto da Sergiu Celibidache ed eseguito dall'Orchestra e Coro del Teatro alla Scala di Milano.

Altre due riprese dalla Sagra Umbra andranno in onda, sempre sul Secondo TV, nel periodo natalizio.

La musica in novembre

Ecco il cartellone delle trasmissioni di musica lirica e sinfonica previste per novembre sul Nazionale TV. Il 5 andrà in onda *La Granceola*, un'operina di Adriano Lualdi diretta dallo stesso autore e interpretata da Dora Gatta, Enrico De Giorgi e Afro Poli.

Lunedì 12, concerto commemorativo del centenario della nascita di Claude Debussy con la partecipazione del pianista Friedrich Gulda; il 19, concerto sinfonico diretto da Efrem Kurtz, con la partecipazione della flautista Elaine Shaffer, che eseguirà *Suite in si minore* per flauto e orchestra di Bach; il 26, Massimo Freccia dirigerà la Sinfonia n. 4 di Ciaikovski.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: Omnibus. Prima parte: 10,30: La Radio per le Scuole (per il II ciclo della Scuola Elementare); 11: Omnibus. Seconda parte; 12: Le cantiamo oggi; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: I successi di ieri; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti. Rassegna delle arti figurative; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico diretto da Denis Vaughan; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Romulus. Opera in tre atti di Salvatore Allegra.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Luciano Lualdi; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale, 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: Benvenute al microfono; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta, 14: Nunzio Filogamo presenta: Istantanee su «Canzoniss.ma»; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15: Voci del teatro lirico; 15,35: Pomeridiana; 16,35: Angolo musicale, 16,50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il vostro juke-box; 18,35: I vostri preferiti; 19 e 50: Antologia leggera; 20,35: Quintetto; 21,35: Uno nessuno, centomila; 21,45 Musica nella sera; 22,10: Il jazz in Italia: Il «dixieland» Revival.

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Giambattista Martini: Sonata sui flauti - Concertino con violoncello e cembalo obbligati - Comunione; 19,15: La Rassegna Arte figurativa; 19,30: Concerto di ogni sera: Anton Dvorak - Johann Stamitz - Franz Schubert. 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Albert Roussel: Aria per flauto e pianoforte - Concerto op. 36, per pianoforte e orchestra; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: L'opera di Igor Strawinsky, a cura di Roman Vlad; 22,15: Il dente di leone. Racconto di Wolfgang Borchert; 22,45: Orsa Minore. La musica, oggi.

primo canale

8,30 Telescuola	
17,30 La TV dei ragazzi	a) Viaggio nello spazio; b) Frida; c) cartoni animati
18,30 Telegiornale	del pomeriggio
18,45 Corso	di aggiornamento culturale « Non è mai troppo tardi »
19,15 Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,55 La posta	di Padre Mariano
20,20 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 La carica dei 600	Film. Con: Errol Flynn, Olivia De Havilland
22,50 Arti e scienze	Cronache di attualità
23,20 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05 Recital	di Rosanna Carteri (IV)
21,45 Popoli e paesi	« Caccia alla balena »
22,15 Telegiornale	
22,35 Conversazioni	con i poeti: Aldo Palazzeschi (I)

Questa sera, alle 21,05, sul primo canale: « La carica dei 600 », con Erroll Flynn (nella foto) ed Olivia De Havilland